

Raitre: a Benigni 250 mila euro per trenta minuti. Al di sopra ed al di sotto, un gioco sporco

Inviato da Marista Urru
mercoledì 20 ottobre 2010

Popolo... tiè!

Duecentocinquantamila euro, ecco, scritta così, diluita graziosamente su varie lettere dell'italico (o Italiota, non so) alfabeto, la cifra , anche se è corrispettivo di 30 minuti di prestazione artistica, fa un po' meno effetto.

Ho ascoltato, come molti, la argomentazione, giusta, di Saviano: quei trenta minuti sono anche a fronte di un pingue incasso pubblicitario, per altro già intascato da mamma Rai, se non ho capito male.

E possiamo aggiungere che sono anche la remunerazione di un bravo attore del calibro di Benigni, che ha gran seguito di pubblico (non mio, lo trovo ripetitivo, ma si tratta di gusti personali) che non puoi certo pagare con caramelline.

Detto questo, lo scandalo resta, la cifra è folle e per capire quanto, bisogna fare alcune considerazioni

La cifra è folle, e non solo perchè siamo in situazione di crisi economica, è assurda e folle in assoluto, e rimarca ancora di più, se ce ne fosse ancora bisogno, l'abisso , credo ormai incolmabile, che negli anni si è creato fra la società così detta civile e quello stuolo di Italiani, che resta pur sempre una minoranza, che vive nell'empireo del danaro a rivoli.

Purtroppo quel danaro a rivoli viene dalla società civile. Mamma Rai nello specifico, oltre a cifre mai ben svelate, credo, di

pubblicità, che arricchirebbero qualsiasi altra impresa, incassa il canone.

Ed arriviamo ad un nodo doloroso: anche i soldi della pubblicità purtroppo vengono dalla società civile, vi ricordate che tale società civile siamo noi, accusati di vivere al di sopra delle nostre possibilità? E dove credete che le Imprese trovino quelle cifre stratosferiche che riversano a fiumi nella pubblicità? In quello che noi consumiamo e paghiamo al di sopra, molto al di sopra del suo intrinseco valore, questo è il sistema cervellotico e truffaldino studiato per spremere il "consumatore", anche se dovesse esser parsimonioso, spenderà sempre oltre il valore di ciò che acquista.

Questa sostanziale truffa avviene a fronte di remunerazioni, per i componenti della società civile quasi sempre al di sotto del valore del lavoro prestato, per poi essere costretti a versare tasse troppo spesso al disopra delle singole possibilità. Ma al di sopra delle nostre possibilità sono anche le remunerazioni dell'ambardan burokratico, che è poi quello che arriverebbe, senza batter ciglio, a concordare 250 mila euro per trenta minuti di prestazione artistica.

Al di sopra delle nostre possibilità sono gli sprechi assurdi della politica, le sedi regionali all'estero, i costi di Camera, Quirinale e Senato, gli stipendi dei boiardi, e potrei continuare in una infinita litania di follie infami e vergognose, tutte pagate da noi cittadini/sudditi, al di sopra delle possibilità di poveri cristi tassati mediamente al disopra delle effettive possibilità, costretti a tariffe al di sopra delle possibilità, con remunerazioni al di sotto, molto al di sotto.

Inutile giocare con i numeri al riguardo e contestare, il lavoro, quello vero, è remunerato molto al di sotto del valore e delle necessità indotte a forza da un sistema piratesco e truffaldino che gonfia il guadagno di alcuni, per lo più spesso solo cialtroni, a discapito dei molti. In questo modo si affossa un Paese, oltre tutto avendo la faccia di corno di venirci a raccontare che NOI viviamo al di sopra delle nostre possibilità. A Roma si usava una espressione colorita, ma innocua: "Te possino ..." Ma di quanti tortori ci dovremmo fornire? E poi servirebbe?